

Rosario Assunto



“... (Guardando alcuni quadri recenti di Lia Drei)

... dicevamo, mi pare, che queste ricerche oltre a portare a certi risultati pittorici, sono anche delle ricerche che aiutano a capire il mondo, il mondo degli oggetti che ci troviamo di fronte e a giudicarlo esteticamente, perché con queste forme che lei realizza e trova, lei in fondo recupera le condizioni di visualità, di visualizzazione estetica del mondo. Dopo aver dipinto quel quadro in cui, se noi lo fissiamo, il verde, i limiti tra il verde e l'azzurro, tra il verde e il rosso, dileguano; dopo questa esperienza, che poi è un'esperienza più intensa di quella di noi che osserviamo, perché è l'esperienza di chi ha prodotto e, quindi, studiato nel suo farsi questa possibilità di visione, si provi ad andare a fare una passeggiata e fissare un prato: vedrà come capirà meglio il prato, la sua struttura visiva e, quindi, i suoi valori estetici.



In questa apparente lontananza dalla natura, che molti rimproverano all'arte moderna, è in realtà la migliore maniera di riconquistare la visione della natura: non riproducendo la sembianza esteriore e superficiale della natura, ma producendo, configurando in immagine, la struttura visiva che rende il mondo oggetto estetico.

Chi apprezza forme come queste che lei ha dipinto, saprà apprezzare assai meglio la natura; perché questo è un modo di imparare a guardare; a guardare in maniera non soltanto fisica, ma in maniera giudicativa, a guardare giudicando esteticamente le forme in quanto forme che sottostanno poi ad un'unica legge: sia che siano forme prodotte dalla nostra attività di uomini – che diceva poco fa lei parlandomi del mondo come ha imparato anche a guardar le case, gli edifici – sia le altre forme, quelle che noi crediamo di trovare già belle e fatte...”

ROSARIO ASSUNTO

(*Sperimentale p.*, *Quaderno 1964*, Ed. Il Bilico, Roma 1964)